Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10ª COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI PREZZI DELLA FILIERA DEI PRODOTTI PETROLIFERI, NONCHÉ SULLE RICADUTE DEI COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS SUI REDDITI DELLE FAMIGLIE E SULLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

38ª seduta: martedì 16 dicembre 2008

Presidenza del presidente CURSI

IC 0193

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

Audizione del Presidente del Garante per la sorveglianza dei prezzi

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 11 e *passim*
BUBBICO *(PD)* 11
* GRANAIOLA *(PD)* 13
* SBARBATI *(PD)* 13, 17
TOMASELLI *(PD)* 12, 13
* *LIROSI* . . . . . *Pag.* 3, 10, 11 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono il dottor Antonio Lirosi, Garante per la sorveglianza dei prezzi, accompagnato dal dottor Bernardo Pizzetti, dirigente responsabile dell'Ufficio monitoraggio prezzi.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del Garante per la sorveglianza dei prezzi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese, sospesa nella seduta del 10 dicembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del dottor Lirosi, presidente del Garante per la sorveglianza dei prezzi, che ringrazio per aver aderito al nostro invito, in quanto potrà fornirci utili informazioni con particolare riguardo alle iniziative da lui recentemente adottate.

LIROSI. Ringrazio il Presidente e la Commissione per l'invito che mi è stato rivolto per fornire, dopo l'audizione dello scorso 13 novembre, ulteriori elementi informativi sull'attività svolta dal Garante oltreché sulle dinamiche dei prezzi al consumo.

È ormai trascorso un anno da quando il Parlamento, con la legge finanziaria, volle istituire la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi. A questo riguardo vorrei consegnare agli Uffici della Commissione un resoconto, seppur sommario, delle azioni sin qui condotte, perché ritengo doveroso informare gli organi parlamentari di quanto fatto.

Svolgerò alcune considerazioni preliminari sull'inquadramento di questa figura, prima di passare all'esame delle singole dinamiche: l'istituzione del Garante si è configurata più come una nuova funzione amministrativa, seppure inedita nel panorama comunitario, che come un nuovo organismo in senso stretto. Ciò ha consentito di rendere immediatamente operativa la funzione del Garante a seguito della nomina, avvenuta il 15 gennaio 2008, da parte del Presidente del Consiglio, in quanto non si è reso necessario creare un apparato burocratico o un organo *ad hoc* con

budget e pianta organica. Si è trattato di una scelta del Parlamento che ha inteso evitare la creazione di un nuovo apparato, per non far gravare sul bilancio pubblico oneri aggiuntivi, assegnando la funzione di Garante ad uno dei dirigenti di ruolo apicali in servizio presso il Ministero dello sviluppo economico. Tale Dicastero, per legge, ha l'onere di assicurare, con il preesistente ufficio di monitoraggio dei prezzi, il supporto operativo al funzionamento del Garante.

La *mission* del Garante per la sorveglianza sui prezzi, come delineata dalla legge istitutiva, non è volta a fissare i prezzi per atto amministrativo, come si è stati forse indotti a pensare sulla base delle aspettative iniziali; il compito del Garante è piuttosto volto ad accendere un faro sulle dinamiche e sugli eventuali aumenti ingiustificati dei prezzi, organizzando in tal modo un presidio di difesa specialistico degli interessi dei consumatori, in un contesto nel quale i prezzi, nella stragrande maggioranza dei casi, sono liberamente fissati dagli operatori. È un lavoro complesso e specialistico, perché deve essere sviluppato prodotto per prodotto e servizio per servizio, interpretando i segnali del mercato, affiancandolo ed evitando di accettarne passivamente le logiche, al tempo stesso sfuggendo da approcci invasivi o interventisti come la definizione dei prezzi.

Le azioni svolte dal Garante, in un primo momento, sono state tese soprattutto a scoraggiare comportamenti individuali speculativi, anche alimentati da un clima di allarme (più o meno fondato) generatosi in occasione dei primi considerevoli rialzi dei prezzi delle materie prime e successivamente dei prodotti al consumo, e a controllare che le dinamiche delle variazioni dei prezzi al consumo fossero simmetriche rispetto all'andamento dei mercati delle materie prime.

Questa impostazione è servita anche a promuovere le buone pratiche, a favorire il determinarsi di un contesto in cui non fosse più necessario condurre una «caccia alla streghe» per risalire alla responsabilità degli aumenti dei prezzi e a stimolare anche un rapporto di collaborazione e di confronto con le associazioni di categoria che, nella maggiore parte dei casi, ho apprezzato e si è rivelato utile: ne sono infatti derivate alcune iniziative di contenimento dei prezzi a livello nazionale e molte altre promosse anche a livello locale e regionale.

Per concludere la mia premessa, osservo che la *mission* definita dal legislatore è stata chiara con riguardo alle impostazioni del lavoro. Il copione era inedito e il ruolo andava interpretato: la Commissione avrà modo di valutare, dal resoconto dell'attività finora svolta, l'utilità del nuovo organo.

Un elemento di novità introdotto dal legislatore ha riguardato il ruolo attivo assegnato ai cittadini che, con il potere di segnalazione, possono aiutare l'attività amministrativa di sorveglianza svolgendo un lavoro complementare di vigilanza. Questa innovazione si è rivelata molto utile, perché le segnalazioni dei cittadini sono una spia di quanto avviene sul mercato in tempo reale, ancor prima dell'analisi statistica, e hanno consentito di orientare le attività del Garante (infatti, data la ristrettezza delle risorse, era impossibile pensare di svolgere un'attività di monitoraggio a 360

gradi), selezionando i prodotti e i territori sui quali si concentrava il maggior numero di segnalazioni.

Con il pacchetto di misure varate nella manovra economica della scorsa estate, sono stati ulteriormente precisati (grazie ad alcune modifiche legislative) i compiti e il metodo di lavoro del Garante: questo ci ha aiutato molto anche nello svolgimento di indagini conoscitive, con il supporto della Guardia di finanza.

Nel documento che è stato distribuito agli Uffici della Commissione offriamo un approfondimento conoscitivo sulla dinamica dell'inflazione dei prodotti di largo consumo e un aggiornamento – di cui dirò successivamente – sull'oggetto della precedente audizione, sempre inerente l'andamento dei prezzi del carburante.

Riguardo al tema dell'inflazione (com'è noto), dallo scorso mese di agosto e non solo in Italia, si sta registrando una significativa decelerazione rispetto ai valori raggiunti nella prima metà dell'anno. Il tasso di crescita tendenziale è gradatamente sceso dal 4,1 per cento dello scorso agosto (il mese in cui si è registrata l'inversione di tendenza) al 2,7 per cento attuale, secondo gli ultimi dati dell'Istat.

Inoltre, c'è da evidenziare – com'è emerso dalla stessa analisi dell'Istat – che la ragione di questa fase di deflazione sono attribuibili prevalentemente ai ribassi dei listini dei carburanti e ad un rallentamento della crescita dei prezzi dei prodotti alimentari, che si sono finalmente arrestati, anche se su livelli più alti rispetto al passato. Si è ridotta anche la differenza – ormai minima – tra l'inflazione di fondo e l'inflazione legata a fattori esterni (cosiddetta inflazione importata), il che ci porta a ritenere che si vada esaurendo l'effetto inflattivo indotto dallo straordinario aumento del costo delle materie prime, del petrolio e delle derrate agricole (in particolare del grano). Con il passare del tempo si è arrivati ad una inflazione interna sempre più legata a fattori nazionali di natura strutturale o attribuibili alla vischiosità e alla lentezza che intervengono quando si tratta di trasferire al consumatore i benefici della riduzione dei costi delle materie prime o della produzione.

Vorrei segnalare all'attenzione della Commissione che proprio in questa fase vengono al nodo alcuni problemi strutturali, perché dal dato registrato ad agosto all'ultimo di novembre è aumentato il divario tra l'inflazione italiana e quella media europea. Nel mese di novembre questo differenziale ha raggiunto lo 0,6 per cento, con l'indice armonizzato europeo (IPCA) al 2,1 per cento e l'omologo italiano al 2,7 per cento.

Oltre all'attività di sorveglianza, credo sia importante incidere (ovviamente con misure che non rientrano nella mia competenza, ma che riguardano l'attività di Governo e quella legislativa) sulla componente interna, vale a dire su quello zoccolo duro di inflazione che storicamente pesa sull'economia italiana rispetto a quelle di altri importanti Paesi europei.

Una seconda criticità – seppure su questo non vi sia un'analisi univoca – riguarda il Mezzogiorno e le Isole. Nell'ultimo dato mensile diffuso dall'Istat si registra una minore intensità nelle variazioni negative congiunturali (quindi, nelle diminuzioni dei prezzi) nell'area meridionale

rispetto al Centro-Nord (tranne poche eccezioni) del Paese, specularmente a quanto avvenuto nei primi sei mesi, nella fase di rialzo dei prodotti (specie di tipo alimentare) il cui prezzo in percentuale era cresciuto più nel Sud e nelle Isole (tranne qualche «provincia-eccezione») rispetto al Nord, anche se bisogna precisare che nel Sud ovviamente si partiva da livelli di prezzo più bassi.

Per quanto riguarda i prodotti alimentari, ci troviamo nell'ambito di una dinamica potenzialmente ribassista confermata anche dall'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli: l'indice ISMEA del mese di ottobre (ultimo dato disponibile) indica una variazione congiunturale negativa pari allo 0,4 e anche l'ultimo dato ISTAT relativo ai prezzi di produzione industriale per gli alimentari, nel mese di ottobre rispetto a settembre, registra una fase discendente pari allo 0,2 per cento mensile.

Si registra però una criticità nel settore cerealicolo in cui i forti ribassi nelle quotazioni del grano degli ultimi mesi (il 40 per cento in meno per il grano duro ad ottobre 2008 rispetto ad ottobre 2007 e il 32 per cento in meno per il grano tenero) non si sono ancora riflessi sui prezzi al consumo, tanto è vero che hanno destato preoccupazione le variazioni tendenziali in aumento del pane (pari, nel mese di novembre, al 4,1 per cento) e della pasta (che nel mese di novembre, rispetto al novembre 2007, ha registrato il 29,8 per cento). A proposito della pasta, se mi è consentito, vorrei fare una sottolineatura alla Commissione poiché ritengo che ciò che oggi emerge dalla lettura dei giornali possa creare disinformazione e distorsione. Siamo al 15 dicembre e sui quotidiani si legge che il prezzo del pane e della pasta cresce ancora, ma ci si riferisce ad un dato che era già stato commentato il 29 novembre scorso quando, per l'appunto, sono state diffuse le anticipazioni ISTAT su novembre: si tratta, quindi, della conferma di un dato vecchio. Ripreso ora, potrebbe sembrare che a dicembre si stia ancora registrando un aumento e ciò potrebbe creare pretesti per ulteriori aggiustamenti verso l'alto dei prezzi.

In realtà, anche dall'indagine conoscitiva da noi condotta è emerso che i prezzi della pasta da gennaio fino a settembre 2008 sono aumentati a più riprese (tre, per la precisione) a causa dell'aumento dei listini industriali, soprattutto dell'industria di marca, giunto fino al 50 per cento. Si tratta, quindi, di un aumento già registrato in concomitanza con un corrispondente aumento, in proporzione, della materia prima grano duro. Successivamente, vi è stata una lenta riduzione e non si è assistito ad una vera e propria inversione di tendenza.

A novembre, tuttavia, si sono registrati alcuni fatti positivi: alcune città campione hanno registrato variazioni mensili negative; è dunque in atto una fase di riduzione anche grazie all'impegno assunto dalla distribuzione commerciale al tavolo ministeriale teso ad intensificare le promozioni in atto nell'attuale mese di dicembre. A breve potremo constatare i relativi risultati e i dati ISTAT sull'andamento a dicembre, che saranno diffusi il 5 gennaio prossimo. Un elemento davvero positivo è che la variabilità di prezzo tra la pasta cosiddetta «primo prezzo» e la pasta della

marca più cara è aumentata, raggiungendo addirittura il 100 per cento. L'assortimento e la ricerca della convenienza sono dunque possibili.

A causa, forse, del fatto che hanno in essere una fase di trattativa con la grande distribuzione per i listini di riferimento dei contratti di fornitura del 2009, l'industria di marca e le industrie che detengono quote di mercato *leader* sembrano non voler rivedere i listini al ribasso rispetto al nuovo contesto del mercato delle materie prime. Ritengo che gli attuali livelli di prezzo della pasta non siano assolutamente giustificati dall'andamento del costo del grano e della semola, diminuito anche più del 50 per cento rispetto al recente passato. È perciò in atto un tentativo da parte dell'industria di riposizionare il livello del prezzo della pasta ad un valore più alto di quello esistente nella fase di pre-crisi dovuto a speculazioni sulle quotazioni internazionali. Mi preme sottolineare alla Commissione questo aspetto, che ritengo rappresenti un fattore rilevante sul quale occorre continuare a concentrare l'attenzione.

A parte ciò, a dicembre la riduzione dei prezzi e le maggiori opportunità di convenienza per i consumatori, sono una realtà rilevata anche dall'ISTAT che ha registrato un aumento del numero dei prodotti in promozione.

Se i prodotti derivati dal settore cerealicolo in Italia hanno subìto un andamento dell'inflazione superiore alla media europea, è stato però positivamente rilevato che altri gruppi di prodotti alimentari hanno mostrato una tendenza più virtuosa, come nei casi della carne, del latte, dei formaggi, dello zucchero e dei dolciumi, con una dinamica simile, se non migliore, di quella europea.

Passando ai carburanti, uno degli argomenti oggetto dell'indagine conoscitiva, intendo ora fornire alcuni aggiornamenti rispetto a quanto emerso il 13 novembre scorso avvalendomi anche della nota preparata dall'Osservatorio prezzi del Ministero per lo sviluppo economico presieduto dal dottor Pizzetti che consiste in una relazione settimanale sulle dinamiche di prezzo dei carburanti in Italia e in Europa.

Avvalendomi di questa ulteriore relazione settimanale, per semplicità di raffronto, sottolineo che le variazioni del prezzo industriale (di cui è bene tener conto, poiché essendo molto diversa la componente fiscale incorporata nel prezzo al consumo, essa può sfalsare i dati da Paese a Paese) relative all'arco temporale che va dal primo gennaio ad oggi mostrano che la benzina in Italia è diminuita del 35,6 per cento (stando ai dati relativi all'8 dicembre, perché pur disponendo di dati aggiornati ad oggi, quello è ultimo giorno su cui è disponibile il raffronto con il resto d'Europa), mentre nell'Unione monetaria europea (l'UME, l'Unione a 15, con cui il raffronto è più omogeneo) è diminuita del 37,8. Si tratta dunque di un differenziale a sfavore di circa due punti. Per il gasolio auto la percentuale si attesta più o meno su valori analoghi: in Italia è diminuito del 23,1 per cento, nell'UME del 23,5.

Voglio richiamare l'attenzione della Commissione sulla situazione, che mi sembra preoccupante, del gasolio per il riscaldamento, in genere trascurato, per il quale il differenziale di riduzione di prezzo si attesta

su 7,3 punti percentuali, poiché nell'UME è diminuito del 26,4 per cento, mentre in Italia solo del 19,1 per cento: poiché tra il prezzo industriale italiano e la media degli altri Paesi europei è stato registrato un aumento repentino che ha portato il differenziale negativo a 7 centesimi al litro (contro valori che solitamente si attestano su valori oscillanti tra i 2,5 e i 6 centesimi al litro), nelle ultime due settimane abbiamo prestato maggiore attenzione al fenomeno. Ma il quadro di questi dati potrebbe modificarsi, visto che proprio oggi il Ministero, nella rilevazione del lunedì, ha registrato un ulteriore calo dei prezzi in Italia. Come ho già ricordato, non è ancora disponibile il confronto con i dati UE o UME, che solitamente si effettua ogni venerdì.

Nella settimana da lunedì 8 dicembre a ieri il gasolio da riscaldamento è sceso del 3,3 per cento, quindi di 3,6 centesimi di euro: si tratta, ovviamente, di prezzi indicativi medi, ma nel mercato c'è variabilità di prezzo. Il gasolio auto, invece, è sceso di altri 3,2 centesimi di euro al litro, mentre la benzina ha subìto riduzioni minori e pari a 1,3 centesimi di euro al litro.

Ribadisco quanto detto nel corso della precedente audizione ovverosia che registriamo da parte del consumatore una maggiore attenzione e una aumentata disponibilità a muoversi per ricercare i prezzi più convenienti della benzina: ciò è avvenuto in una fase critica ed ancora «costretta» in cui il prezzo della benzina era ai massimi storici (tra 1,40 e 1,50 euro al litro, tra giugno e luglio 2008), ma credo che se questa abitudine venisse strutturata anche con l'ausilio di una migliore e più ampia informazione fruibile per aiutarlo nella scelta, ciò costituirebbe un eccezionale stimolo alla concorrenza, visto che sono praticati prezzi particolarmente convenienti e le politiche di sconto incidono parecchio, anche in termini di 7-8 punti percentuali.

Segnalo ciò che avviene in Francia, dove da sempre sul sito del Ministero dell'economia è possibile consultare in tempo reale il prezzo effettivamente praticato da tutti i 22.000 punti vendita esistenti nel Paese. Oggi, in Italia, un servizio analogo esiste grazie alla collaborazione della società Autostrade per l'Italia, ma riguarda soltanto le stazioni di servizio esistenti lungo quella rete stradale. È possibile e sarebbe opportuno migliorare l'informazione sui prezzi praticati, proprio per il fatto che una migliore informazione al consumatore e un aumento della variabilità di prezzo può spingere a contenere i prezzi nel medio-lungo periodo.

Vorrei fare due ulteriori segnalazioni, sempre in merito al settore dei prodotti combustibili. A seguito di un'indagine che abbiamo avviato con il supporto della Guardia di finanza sul prezzo del GPL da riscaldamento presso una provincia del Nord e sul prezzo del metano per autotrazione in alcune province, abbiamo potuto verificare l'attendibilità di alcune segnalazioni dei cittadini: stiamo verificando che vi è uniformità nel prezzo di vendita al consumo dei suddetti prodotti combustibili, nonostante il loro diverso prezzo d'acquisto; si tratta, peraltro, di carburanti per il cui acquisto ed utilizzo è comunque prevista l'erogazione di incentivi. Anche sul GPL da autotrazione abbiamo acceso un faro di controllo, perché proprio

in questo mese le quotazioni internazionali di fornitura di propano e butano (i due componenti del GPL per auto) hanno subìto una riduzione anche del 30 per cento: occorre quindi monitorare il potenziale trasferimento di questa riduzione sui prezzi alla pompa.

Nel settore dei servizi, a mio avviso, vi è spazio per riduzioni dei prezzi alla luce del contesto internazionale. Oggi il tasso di inflazione di questo comparto, secondo l'andamento delle quotazioni internazionali, è risultato meno variabile rispetto ai prodotti di cui ho trattato prima ed è pari al 30 per cento. All'interno di questo comparto meritano particolare attenzione la voce delle tariffe aeree (il cui tendenziale oggi è +21,2 per cento, mentre ad ottobre era +19 per cento) e quelle del trasporto ferroviario e marittimo (+8,2 a novembre). Su questo ultimo argomento segnalo che il ministro Scajola ha inviato il rapporto conclusivo, redatto a seguito dell'indagine conoscitiva che abbiamo svolto, al Ministro competente delle infrastrutture e dei trasporti e all'Autorità, in quanto si è in presenza di tutti gli elementi necessari acché si determini un'immediata riduzione delle tariffe.

I servizi di collegamento marittimo, sia quelli autorizzati per via amministrativa che quelli indipendenti, continuano a richiedere agli utenti l'addizionale carburante che, in alcuni casi, arriva a raddoppiare il prezzo della tariffa. La ragione alla base di questa addizionale, tra il 2007 e il 2008, risiedeva nell'aumento straordinario del prezzo di carburante: poiché, però, oggi il prezzo del carburante è uguale a quello *ante* 2007 (siamo tornati ai livelli di prezzo applicati prima del 2006), francamente ritengo che l'addizionale non abbia più motivo di esistere e che gli aumenti autorizzati per via amministrativa debbano essere revocati. Quel sistema tariffario – ad avviso mio e con la condivisione del ministro Scajola – deve essere sottoposto ad una revisione, perché l'introduzione di un'addizionale fissa, come avvenuto in questi casi, penalizza gli utenti passeggeri che utilizzano il servizio a minor costo, incidendo in misura percentuale molto di più sul costo totale del trasporto rispetto a quegli utenti che, ad esempio, utilizzando il trasporto con auto a seguito pagano una tariffa iniziale più alta. Inoltre, l'indicazione al consumatore di queste voci addizionali comunicata in forma disgiunta dalla tariffa base dà l'idea che non si tratti di aggravi decisi dalla compagnia, piuttosto di oneri fissati esternamente da un'Autorità. Nel nostro rapporto conclusivo proponiamo l'estensione al settore del trasporto marittimo della norma – disposta in Italia e poi tradotta in un Regolamento comunitario – relativa all'obbligo di indicare il prezzo «tutto incluso» previsto per il trasporto aereo. L'obiettivo importante che si vorrebbe conseguire è di stimolare la concorrenza e la trasparenza anche nel settore del trasporto marittimo con l'applicazione di una norma istituita in Italia e la cui importanza è stata successivamente riconosciuta anche dal legislatore comunitario.

Nel nostro lavoro ci siamo occupati anche di turismo, materia che rientra tra le competenze della 10ª Commissione permanente del Senato: anche a seguito di alcune segnalazioni dei cittadini, abbiamo sollecitato i *tour operator* e le agenzie di viaggio ad invitare i loro associati ad eli-

minare la voce «adeguamento carburante» che nei pacchetti turistici viene sempre aggiunta *ex post*, perché nel contesto attuale non ha davvero più motivo di esistere. Anzi, nella nota che ho redatto, ho invitato i *tour operator* in particolare a rivedere per il 2009 le politiche di prezzo dei pacchetti di viaggio, tenendo conto di un contesto internazionale ormai acquisito (salvo sconvolgimenti) di una generale riduzione dei prezzi di trasporto e dei carburanti nella stragrande maggioranza dei Paesi.

L'ultimo aspetto che vorrei sottoporre alla vostra attenzione riguarda le tariffe soggette a controllo locale che, da alcuni anni, subiscono un andamento dell'inflazione talvolta pari al doppio della media generale. In particolare, l'attenzione di molti consumatori si è concentrata sull'aumento delle tariffe dell'acqua potabile (che ha registrato nel 2008 un tasso medio di inflazione del 5,4 per cento) e dei rifiuti urbani (il cui tasso medio di inflazione annuo è stato del 3,7 per cento), anche se va considerato che a gennaio 2008 queste voci avevano sicuramente tassi più alti, perché solitamente le autorità locali rivedono le tariffe proprio all'inizio anno. Auspichiamo che nel prossimo mese di gennaio non vi sia un'ulteriore revisione delle tariffe di queste voci che incidono anche notevolmente sul paniere dei consumatori.

Signor Presidente, la mia ultima considerazione è correlata all'aumento del costo dei parcheggi pubblici e privati, che molti cittadini ci hanno segnalato soprattutto in questi ultimi quattro o cinque mesi, e che a volte, in misura percentuale, supera di molto la variazione generale dei prezzi.

Ho terminato la mia esposizione introduttiva e sarò ben lieto di rispondere alle domande che gli onorevoli senatori intenderanno pormi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Lirosi per l'ampia, documentata e interessante informativa che ci ha fornito.

Se non ho mal compreso, lei ha sostenuto che vi è stata una riduzione del costo dei carburanti e del gas auto, ma vorrei chiederle a quanto ammonti e, soprattutto, se siano ipotizzabili ulteriori ribassi e in quale misura. Infatti, l'impressione comune è che quando il prezzo del petrolio al barile è aumentato fino a raggiungere i 140 dollari al barile si è assistito ad un aumento immediato del prezzo della benzina; quando poi lo stesso prezzo è diminuito fino ai 40 dollari al barile, il prezzo della benzina (stranamente, considerato che si parla di una fase recessiva) è diminuito, ma con ritmi molto «meditati».

Per quanto riguarda invece i prezzi dei generi alimentari, si è in presenza di una generale fase di ribassi. Non trova quindi giustificazione l'inflazione del prezzo della pasta, che risulta superiore alla media europea. Inoltre (se non ho capito male) ci ha riferito che l'inflazione è uguale alla media europea per quanto concerne la carne, gli ortaggi e le bevande?

LIROSI. Per quanto concerne il latte e i suoi derivati la dinamica è in linea con la media europea.

PRESIDENTE. Non per quanto riguarda gli ortaggi.

LIROSI. I prezzi degli ortaggi in Italia sono migliori di quelli medi praticati in Europa, ma quelli della frutta sono leggermente più alti.

PRESIDENTE. Dottor Lirosi, ha anche sostenuto che esistono buone motivazioni per ridurre i prezzi dei trasporti: si riferiva a tutti i trasporti: aerei, ferroviari, marittimi ed anche dei taxi?

Per quanto concerne il comparto del turismo, lei ha rivolto ai *tour operator* e alle agenzie di viaggio l'invito per il 2009 ad eliminare la voce «adeguamento carburante». In che misura incide oggi questa voce sull'aumento dei costi dei pacchetti turistici?

Quanto alle tariffe per l'acqua potabile e i rifiuti, lei ha chiamato in causa le autorità comunali. Se non ho capito male, sono le autorità comunali a prendersela con molta calma, dal momento che sono loro a definire le tariffe sull'acqua potabile e i rifiuti e non sembra che abbiano fretta di adeguarle. Basterebbe soltanto vedere le bollette che arrivano agli utenti: mi riferisco soprattutto a Roma, dove due grandi aziende (ACEA e AMA) gestiscono la distribuzione dell'acqua potabile e la raccolta dei rifiuti; le bollette che arrivano agli utenti sono molto care e lo stesso avviene per l'energia elettrica, nel caso di specie fornita sempre dall'ACEA. In questo senso sarebbe necessario sollecitare le autorità comunali, come anche agli organismi che le rappresentano (quindi ANCI e UPI), affinché procedano in maniera solerte a realizzare tale adeguamento perché, soprattutto nei piccoli centri, quote consistenti incidono sulle bollette.

BUBBICO *(PD)*. Intervengo per ringraziare il dottor Lirosi e i suoi collaboratori per il costruttivo arricchimento che hanno fornito ai lavori della Commissione e anche per esplicitare una considerazione che credo dobbiamo cominciare a promuovere come Commissione, grazie a questa preziosa, feconda iniziativa che il Presidente ha voluto già da tempo mettere in campo per conoscere le dinamiche di formazione dei prezzi a tutela dei consumatori ma anche a beneficio del nostro sistema economico e produttivo.

Il dato riguarda un diverso atteggiamento tra i soggetti che abbiamo potuto ascoltare. Penso all'audizione dei rappresentanti dell'Unione petrolifera, che si caratterizzò per una sostanziale concessione che quell'organismo associativo ci proponeva elargendoci alcuni dati, ma di fatto sottraendosi ad un confronto di merito sulle dinamiche industriali e sui fattori di costo utili a remunerare l'investimento e a premiare il profitto a scapito della rendita. Nelle dinamiche che osserviamo i fattori negativi che incidono sui consumatori e poi sui produttori che consumano beni e servizi acquisiti in condizioni non di mercato dipendono fondamentalmente da una tendenza a favorire la crescita delle posizioni di rendita rispetto, invece, al premio che il mercato normalmente accorda all'impresa e che costituisce il suo profitto.

Al riguardo, credo sia a tutti evidente quanto sia importante disporre di analisi molto documentate, come quelle che cominciano ad emergere anche attraverso queste audizioni, affinché i fattori di costo possano essere tutti espliciti e perché (nell'esempio della pasta) la Commissione e i cittadini possano avere presente quanto incidano sul prezzo finale le componenti cereali, grano, farina e semola.

Vorrei pertanto chiedere e acquisire elementi intorno ai quali costruire poi le nostre conclusioni circa le dotazioni indispensabili affinché questo lavoro possa svilupparsi con il massimo dell'efficacia da parte della struttura del Ministero dello sviluppo economico e del Garante. Esistono strumenti grazie ai quali l'informazione sui fattori costitutivi della formazione dei prezzi possa essere praticata in via ordinaria tanto da diventare un elemento direttamente disponibile per tutti i cittadini i quali, attraverso una informazione approfondita e corretta, potranno far valere le proprie prerogative, potranno scegliere e premiare l'offerta migliore rispetto a quanto accade oggi? Esistono, inoltre, gli strumenti per continuare a garantire un'attività analitica pertinente e, soprattutto, istantanea rispetto alle dinamiche che si vanno considerando?

Concludo, segnalando come anche la questione dei prezzi amministrati, signor Presidente, debba essere ricompresa nella nostra valutazione forse aprendo un altro segmento o un ulteriore modulo dell'attività del nostro lavoro, perché non c'è dubbio che i costi sostenuti dalle amministrazioni per garantire servizi fondamentali vadano ripagati, ma sappiamo pure che talvolta i meri costi sostenuti vengono ribaltati sui cittadini, indipendentemente dalla verifica sull'efficienza del processo. Si tratta di capire se nella gestione dei servizi pubblici locali esistano margini tali da consentire il recupero di condizioni di maggiore efficienza a beneficio dei consumatori e, ovviamente, della collettività che alla fine è l'azionista di riferimento di quelle attività.

TOMASELLI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per rivolgere al nostro ospite due domande molto semplici, la prima delle quali riguarda la questione della pasta, anche se mi rendo conto che esula dalle sue competenze per quanto dirò: tuttavia, il dato è talmente evidente che non posso esimermi dal porre il quesito. Nella gestione del prezzo di questi prodotti esiste, secondo lei (se è in grado di rispondermi, ovviamente), un'organizzazione di cartello? Infatti, considero piuttosto grave che negli ultimi mesi si sia registrato un calo delle materie prime pari al 50 per cento – se ho ben compreso – a fronte invece del perdurare di prezzi costanti o, addirittura, dell'aumento del prezzo di un prodotto assolutamente fondamentale nei consumi quotidiani delle famiglie. La domanda andrebbe probabilmente rivolta ad altra Autorità, ma mi piacerebbe conoscere la sua opinione in merito.

Preliminarmente la ringrazio per l'approfondimento e la densità dei dati forniti nella sua relazione e per il lodevole lavoro di analisi e di studio compiuto. Dal quadro che lei ci ha presentato, però, per la maggior parte degli esempi fatti emergono degli scostamenti a danno dei consuma-

tori del nostro Paese, salvo alcuni prodotti in linea con l'inflazione o che mostrano con una crescita analoga a quelli degli omologhi venduti nei Paesi dell'Unione. Le pongo ora una domanda rispetto alla quale, ancora una volta, mi piacerebbe conoscere la sua opinione. Rispetto all'attuale struttura del suo ufficio e ai compiti assegnati (in gran parte legati – immagino – ad attività di studio e monitoraggio), sarebbe auspicabile un ampliamento delle competenze e delle funzioni a voi attribuite attraverso l'intervento del legislatore e dello stesso Governo che possa porvi nelle condizioni, senza travalicare il ruolo di altre Autorità (ad iniziare da quella della concorrenza), di intervenire in maniera più incisiva? Mi rendo conto che solo attraverso le attività di studio e di analisi è possibile mettere in luce la differenza dei dati che costituiscono un elemento attraverso il quale il consumatore, avendo a disposizione più elementi, può intervenire. Tuttavia, in una situazione complessa come quella che sta vivendo in questi mesi il nostro Paese credo sia necessaria da parte di tutti, anche in questa sede, una riflessione seria per verificare se sia possibile immaginare un ampliamento delle competenze che possa consentirvi di fare ancora di più e meglio il lavoro che già egregiamente state svolgendo oggi; ciò anche in relazione alla delicatezza che ha il vostro lavoro per gli evidenti riflessi che determina sul lavoro delle imprese e sulla quotidianità di tante famiglie.

GRANAIOLA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei capire quanto incidano o possano incidere nelle dinamiche dei prezzi le nuove forme di acquisto solidale che si stanno ampiamente diffondendo o quelle di vendita diretta dei prodotti, specialmente per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli.

PRESIDENTE. Circa la domanda posta dal senatore Tomaselli, vorrei ricordare che il dottor Lirosi rappresenta una struttura alle dipendenze del Ministero dello sviluppo economico: ne deriva che la possibilità che il Garante assuma maggiori poteri, simili a quelli di un'Authority, esula dal campo di intervento della struttura stessa, istituita in rappresentanza del suddetto Dicastero.

TOMASELLI *(PD)*. Sarebbe forse opportuno, signor Presidente, che questa considerazione la svolgesse il dottor Lirosi.

SBARBATI *(PD)*. Signor Presidente, dal momento che ha appena sottolineato che il Garante per la sorveglianza dei prezzi è una struttura alle dipendenze del Ministero dello sviluppo economico, poiché considero fondamenti dello sviluppo economico di un Paese l'istruzione e la formazione sotto tutti profili (*in primis*, la scuola), vorrei chiedere al dottor Lirosi se sia possibile effettuare una verifica sull'andamento delle rette richieste dalle scuole private di ogni tipo (cattoliche o laiche, dunque scuole private *tout court*) per i servizi offerti. Credo, infatti, che un servizio oggi definito «pubblico integrato» per il quale le scuole ricevono finanziamenti

dallo Stato (com'è stato recentemente disposto) possa rientrare nell'ambito delle sue competenze, soprattutto a garanzia della corretta concorrenza.

LIROSI. Ringrazio tutti i senatori per le valutazioni espresse, che contengono utili spunti e interessanti richieste di chiarimento.

Signor Presidente, le confermo che l'andamento del tasso di inflazione su ortaggi e frutta, secondo le dinamiche recenti e sulla base di dati medi (non essendoci possibile seguire quanto avviene giorno per giorno nei singoli mercati rionali), non desta preoccupazione ed è legato soprattutto alla stagionalità simmetrica tra Italia e Europa: sulla frutta c'è un leggero divario negativo sfavorevole all'Italia.

Sui prezzi della benzina e dei carburanti – come ho anticipato nella scorsa audizione – esistono due indicatori per calcolare se le politiche di prezzo praticate dagli operatori italiani siano coerenti con l'andamento del mercato internazionale. Il divario sul prezzo industriale (il cosiddetto «stacco Italia» che rileviamo settimanalmente) è il margine lordo, un indicatore che serve a capire quanto ricarichino le imprese rispetto alla quotazione internazionale del prodotto finito. Vi sono oscillazioni settimanali, seppur minime: uno o due centesimi. Per compiere una valutazione d'insieme rispetto al cuore del problema e verificare se il prezzo della benzina sia stato adeguatamente ribassato ho ritenuto molto più utile rappresentarvi alcuni dati. Ho esaminato l'arco temporale che va dal 7 gennaio all'8 dicembre del 2008, che ricomprende sia la fase rialzista che quella ribassista, ma avrei anche potuto prendere in considerazione il mese di dicembre del 2008 rispetto allo stesso mese del 2006. Dall'analisi emerge il seguente risultato: per quanto riguarda la benzina, rispetto al prezzo praticato nell'UME, quello italiano è maggiore del 2,2 per cento; per il gasolio auto si è registrato un prezzo più alto dello 0,4 per cento, ma la differenza è stata invece molto rilevante per il gasolio da riscaldamento (+7,3 per cento). Dobbiamo verificare questa situazione alla luce dei dati di ieri, che registrano un ulteriore calo dei prezzi, a conferma della previsione che il dato di dicembre sull'inflazione sarà di segno ulteriormente positivo. Il gasolio auto in questa settimana è calato di un ulteriore 2,96 per cento e la benzina dell'1,15 per cento, mentre il gasolio da riscaldamento è diminuito di 3,3 punti percentuali. Si tratta di dati variabili, ma se lei, signor Presidente, mi chiede quale sia la fotografia ad oggi, le rispondo che sulla benzina c'è circa un 2 per cento in più di differenza rispetto all'Europa, mentre sul gasolio auto la differenza è minima. Tuttavia, sempre per quanto riguarda il gasolio auto, l'aspetto strano – che troverete descritto nel documento consegnato agli Uffici – è rappresentato dal fatto che il margine lordo sul prezzo industriale è ai massimi storici (19,6 centesimi), ma il valore è lo stesso in tutta Europa. Le imprese italiane stanno guadagnando di più rispetto alla quotazione del prodotto finito (il cosiddetto indicatore Platt's), così come sta avvenendo per tutte le altre compagnie operanti in Europa.

Quanto ai servizi di trasporto, vi è spazio per una riduzione dei prezzi e mi riferivo in particolare al trasporto aereo e marittimo. In effetti, ciò sta

già avvenendo, seppur lentamente, soprattutto per la parte legata alla variazione del prezzo dei carburanti che costituiscono il principale fattore di produzione di questo comparto.

Analogamente, nel settore del turismo, rispetto a pacchetti turistici che sono stati già pianificati e quotati – come si usa dire in gergo – quando il prezzo del petrolio era molto più alto, vi è la possibilità, con promozioni o sconti, di rendere l'offerta turistica più fruibile ai consumatori, anche a partire dalla programmazione 2009.

Signor Presidente, sull'aumento delle tariffe locali in questo primo anno di lavoro abbiamo ricevuto 67 segnalazioni, in particolare sull'acqua potabile. In alcuni casi si partiva da livelli troppo bassi, mentre in altri casi gli incrementi percentuali sono irrisori. Considerata la ristrettezza di risorse in cui ci troviamo a lavorare, tendo a concentrarmi maggiormente su quei beni e servizi per i quali non esiste già un'Autorità di controllo e regolazione: per quanto riguarda le tariffe, vi sono le Autorità a livello locale che autorizzano i singoli operatori all'aumento. Occorrerebbe piuttosto compiere un'opera di *moral suasion* sugli Enti locali. Per la verità, in alcune realtà locali (come L'Aquila ed ultimamente anche la Campania), si è pervenuti ad una sorta di protocollo d'intesa tra la Regione e, nel primo caso, la Provincia, per la moratoria dei prezzi delle tariffe locali nel 2009. Bisognerà verificarne il mantenimento, ma credo che questa sia l'unica strada per arrivare ad un'assunzione di responsabilità sulla componente tariffaria da parte degli organi preposti.

PRESIDENTE. Dottor Lirosi, le Autorità cui spetta determinare le tariffe sono composte da rappresentanti degli Enti locali?

LIROSI. Sì, ma gli aumenti delle tariffe sono poi sottoposti al vaglio dei consigli comunali.

PRESIDENTE. Però non vi è terzietà.

LIROSI. Non c'è terzietà, tanto è vero che – anche se non spetta a me dirlo – uno degli argomenti in discussione, proposto anche dal ministro Scajola, è l'individuazione di un'Autorità di regolazione del settore idrico.

Senatore Bubbico, per rispondere alla sua domanda, informo che la componente grano incide sul costo finale di produzione della pasta per il 45 per cento. Nella fase di rialzo ho cercato di seguirne l'andamento del prezzo, anche per fare in modo che i consumatori, dinanzi ad accuse generiche di speculazione, conoscessero la reale causa dell'aumento del prezzo della pasta: il costo del grano era raddoppiato e l'aumento del prodotto finito era quindi proporzionato. Ora, nella fase di ribasso dei prezzi, è necessario porre in essere azioni di *pressing* e di *moral suasion*. Oltre a fornire informazioni sulla catena del valore di ogni prodotto e filiera (e ciò va fatto prodotto per prodotto) credo sia pure necessaria un'analisi congiunturale, poiché la catena del valore è statica e l'andamento congiuntu-

rale può innalzarne i valori in uno dei singoli segmenti: materia prima, trasformazione, commercio. Vanno dunque seguite tutte le fasi di filiera.

Reputo importante aver individuato in questa fase la responsabilità dei recenti aumenti, il che non si traduce certo in una generica caccia alle streghe o ai singoli commercianti: attualmente sono le industrie di marca che non rivedono al ribasso i listini industriali.

Voglio però rendere noto, rispondendo nel contempo ad un'altra domanda che mi è stata rivolta, che ho convocato le cinque principali industrie di marca ed alcune di esse, anche se non di marca più diffusa, avevano iniziato a rivedere i propri listini; alcune riduzioni sono quindi in atto: bisognerà attendere i risultati di questa azione.

Circa la previsione e l'ipotesi di cartello, in questo caso da parte dell'industria pastaia, ricordo che è in corso un'indagine dell'Autorità garante che ha prorogato il termine, fissandolo alla fine del mese di febbraio. Dunque (lo dico solo per ricordarlo), questo è un compito che non spetta a me svolgere. Il lavoro che stiamo svolgendo è incentrato sulla persuasione, sull'analisi e mira ad informare il pubblico per far capire come stanno realmente le cose e quali siano le prospettive.

Sono state poi poste domande circa le funzioni ed i compiti del Garante. Senatore Tomaselli, al riguardo la funzione indicata dalla legge era limitata all'analisi delle segnalazioni dei cittadini, alla verifica e all'informazione, anche attraverso il sito ministeriale, dei livelli e dell'andamento del prezzo. Grazie alle modifiche legislative a ciò si è aggiunto il potere di convocare le imprese e le associazioni di categoria; pertanto, con il supporto della Guardia di finanza, eseguendo l'accertamento sul campo dei costi reali (di acquisto e vendita) di filiera, si riescono a fornire maggiori informazioni all'opinione pubblica e ai soggetti decisori. All'Autorità garante della concorrenza sono già stati trasferiti cinque rapporti per valutare ipotesi di violazione delle regole della concorrenza ed abbiamo anche esiti di rapporti (mi riferisco a quella relativa ai trasporti marittimi) in settori in cui bisogna rimuovere alcune cause già individuate: una strutturale sulla trasparenza, una congiunturale per far diminuire le tariffe. Se quindi si arrivasse a ciò, non si tratterebbe più soltanto di studio e monitoraggio, ma si offrirebbe qualcosa in più. Il problema è che per essere giusti e condivisi gli esiti devono rispondere a risultati concreti.

In altri casi, come ho già detto, grazie all'aiuto e all'attenzione degli organi d'informazione, l'attività è volta a migliorare la trasparenza dei meccanismi di mercato, a fare luce e, quindi, a stimolare anche comportamenti virtuosi e a scoraggiarne altri ingiustificati o speculativi che a volte, per mancanza di informazione o di una corretta informazione, abbiamo visto verificarsi nel nostro Paese. Si tratta, quindi, di un'opera di persuasione morale a lungo termine che proficuamente si affianca alle attività di analisi, di monitoraggio e di informazione al pubblico.

Per ciò che concerne gli acquisti solidali o presso i produttori ritengo che il consumatore non possa che giovarsi delle più ampie possibilità di scelta che si creano sul mercato. Sono quindi favorevole ad un pluralismo esasperato delle forme di vendita di tutti i tipi, perché ciò garantisce la

variabilità e la scelta. Tuttavia, dobbiamo essere consapevoli del fatto che queste forme di vendita non possono risolvere il problema, perché anche in futuro interesseranno quote di mercato assai marginali: l'Italia, infatti, si estende in lunghezza, ha importanti catene montuose, è attorniata da molte coste e composta da tanti piccoli Comuni, e sarà sempre necessario che vi siano anche negozi fisici e catene distributive che possano assicurare l'approvvigionamento dei prodotti. Comunque, la vendita diretta è un elemento che stimola la competizione, ora si sta sviluppando e il consumatore, che è sovrano, ne deciderà il futuro successo.

A proposito, infine, delle tariffe relative alla scuola privata, francamente, ad oggi non ho ricevuto alcuna segnalazione in merito.

SBARBATI *(PD)*. Gliene ho fatta una io oggi qui, in seduta.

LIROSI. Prendo atto oggi dell'esistenza della questione. Investiremo anche il Ministero competente, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, affinché svolga un'analisi per ottenere elementi al riguardo; quando entreremo in possesso dei dati, potremo fornire una risposta. Faccio però rilevare che la questione rientra nel campo dei servizi e delle tariffe: nel documento abbiamo indicato anche gli asili nido, che sono soggetti a regolamentazione locale. Il mercato delle scuole private è un mercato pressoché libero, ma in proposito – ripeto – sentiremo anche il Ministero competente.

SBARBATI *(PD)*. Anche se si tratta di un mercato finanziato, anzi rifinanziato dallo Stato, perché i fondi sono stati nuovamente concessi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Lirosi per il prezioso contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'odierna audizione. Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00